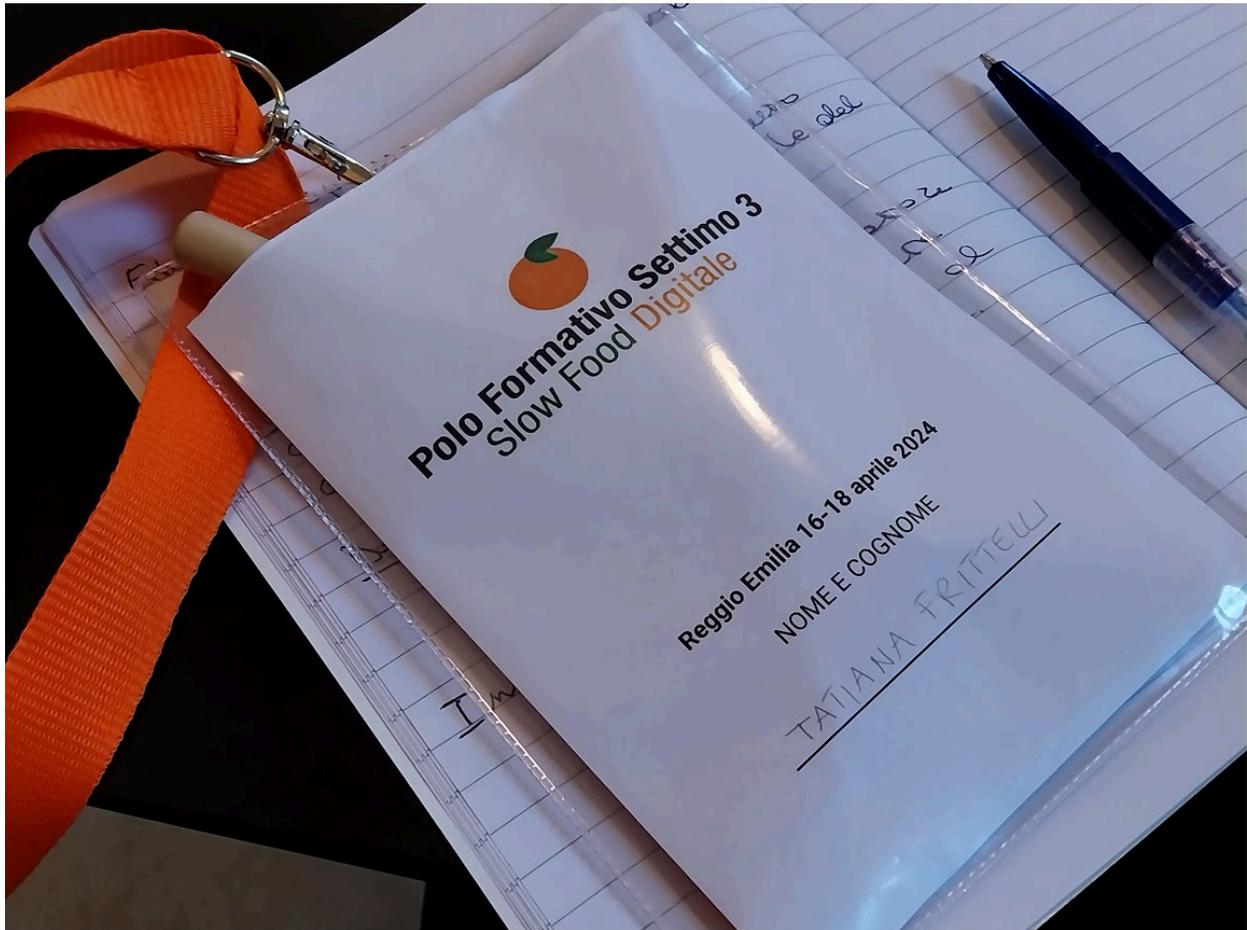


Spring School - Officina educativa tra analogico e digitale - 16-18 aprile 2024

Tatiana Frittelli - Regio Parco



INVECE IL CENTO C'È

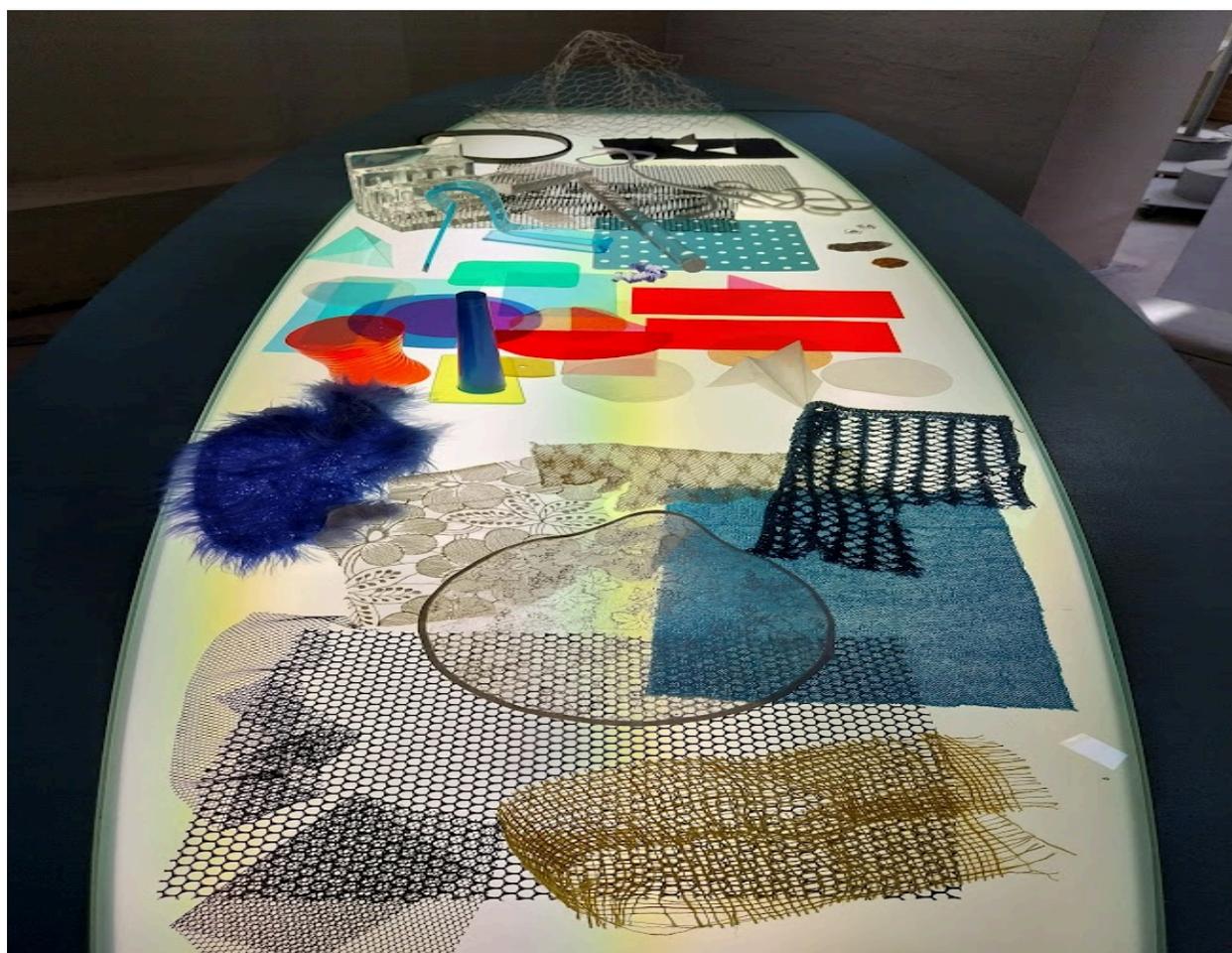
Il bambino
è fatto di cento.
Il bambino ha
cento lingue
cento mani
cento pensieri

cento modi di pensare
di giocare e di parlare
cento sempre cento
modi di ascoltare
di stupire di amare
cento allegrie
per cantare e capire
cento mondi
da scoprire
cento mondi
da inventare
cento mondi
da sognare.
Il bambino ha
cento lingue
(e poi cento cento cento)
ma gliene rubano novantanove.
La scuola e la cultura
gli separano la testa dal corpo.
Gli dicono:
di pensare senza mani
di fare senza testa
di ascoltare e di non parlare
di capire senza allegrie
di amare e di stupirsi
solo a Pasqua e a Natale.
Gli dicono:
di scoprire il mondo che già c'è
e di cento
gliene rubano novantanove.
Gli dicono:
che il gioco e il lavoro
la realtà e la fantasia
la scienza e l'immaginazione

il cielo e la terra
la ragione e il sogno
sono cose
che non stanno insieme.

Gli dicono insomma
che il cento non c'è.
Il bambino dice:
invece il cento c'è.

Loris Malaguzzi



I tre giorni di formazione trascorsi a Reggio Emilia sono stati molto ricchi di incontri, spunti di riflessione, confronti e occasioni per rivedere il nostro modo di fare ed essere scuola, ma soprattutto per avere uno sguardo più ampio verso un approccio educativo in cui i bambini e le bambine sono protagonisti del processo di crescita.

Il Dott. Eugenio Paterlini ci ha introdotto in questo meraviglioso e complesso sistema comune-scuola-città dove la città-tutta si fa carico della formazione e dell'istruzione di ogni bambino e dove l'istruzione e il benessere dei bambini 0-14 è posta al centro degli interessi dell'amministrazione pubblica e dell'intera comunità. Ciò che mi ha maggiormente impressionato è che l'azione educativa nasce e si sviluppa attraverso la progettazione della didattica, degli ambienti, della partecipazione, della formazione del personale, e non mediante l'applicazione di programmi predefiniti.

Si realizza attraverso una stretta sinergia tra l'organizzazione del lavoro e la ricerca educativa, dove la scuola è solo una parte del processo educativo (anche a livello economico) e all'interno di essa e attorno ad essa ruotano figure molto preparate ed esperte.





Prima tappa. Il Centro Internazionale Malaguzzi è un luogo di esplorazione, dove colpisce l'ordine, la bellezza, la trasformabilità di ogni cosa. È il regno delle possibilità e della fantasia, con tutti questi atelier ben organizzati, esteticamente ineccepibili, ordinati, colorati, pronti per essere scoperti e per dare e creare emozioni.

Qui scopro cos'è un **atelier**: *un contesto specificatamente allestito con una proposta di materiali e attività, all'interno di una cornice spazio-temporale, per far sì che il 100% del variegato potenziale di ogni persona possa fiorire, prendere corpo attraverso il processo creativo, l'espressione di sé e la costruzione attiva della conoscenza.*

In altre parole, si tratta di uno spazio intenzionalmente predisposto per accogliere l'unicità di ognuno e favorire la sua naturale espressione attraverso una relazione creativa con il mondo (ovvero attraverso i materiali e le esperienze proposte). (Roberta Pucci atelierista e psicoterapeuta)



Seconda tappa: IC Kennedy - Francesco Bombardi (Ruota del gusto)

L'accoglienza della scuola è stata ottima ed anche le idee ed i suggerimenti, anche se molti irrealizzabili con i fondi a nostra disposizione, pur avendo ricevuto molti fondi PNRR, le nostre scuole, non avendo un contributo del comune non riescono a far fronte agli anticipi di cassa richiesti per l'acquisto degli arredi. L'ic Kennedy ha introdotto la DADA, come noi e come noi ne elenca i vantaggi. A suo favore ha spazi ed aule molto ampi, arredi nuovi e multifunzionali.

Ho trovato molto interessanti le proposte didattiche del dott. Bombardi per l'educazione alimentare e il gioco della ruota del gusto, molto adatte per una scuola primaria, ma difficili da realizzare negli spazi angusti delle nostre mense. Mi sono trovata molto d'accordo nel pensare che le mense siano ormai luoghi orribili e che sia invece la bellezza e la cura degli spazi a favorire anche la serenità dei bambini e dei ragazzi, così come la possibilità di conoscere i processi di produzione del cibo e di cucinarlo, aumenterebbe il desiderio di mangiarlo.

Terza tappa: L'Assessore Curioni ci ha spiegato chiaramente la volontà politica del comune di Reggio Emilia di sostenere il progetto di Officina educativa, ma anche le sue preoccupazioni in merito alla possibilità che le cose possano cambiare in seguito alle prossime elezioni amministrative. Certo sarebbe un peccato che un tale impianto organizzativo, iniziato nel 2017, e che ha salvato la scuola durante il covid, possa essere smantellato per ragioni politiche.

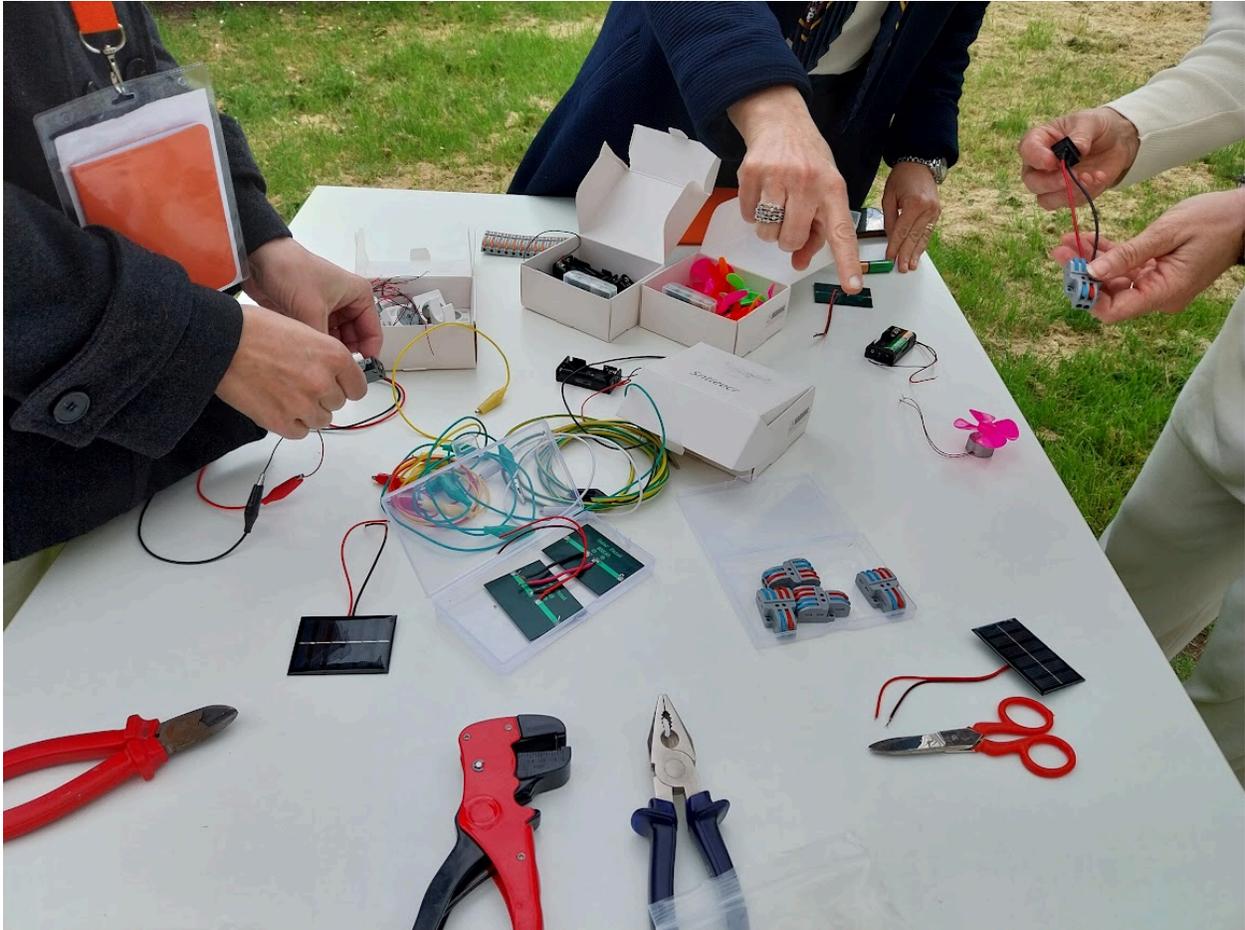




Quarta tappa. La visita a Remida è stata molto interessante, perchè mi ha fatto notare, anche qui, la cura per i materiali, l'ordine, la bellezza, il senso estetico, nonostante si trattasse di materiali di scarto e di recupero. Anche qui ho incontrato persone appassionate nel e per il loro lavoro, che ci hanno accolto spiegando e condividendo con generosità tutti i loro saperi.

Quinta tappa. Spazio Culturale Orologio - Dott.ssa Mitia Davoli - Lo spazio culturale è un luogo fantastico, la potenziale evoluzione di una nostra bocciofila. Davvero un luogo 0-99 dove convive il pensionato con il bambino che frequenta gli atelier. Poiché in Piemonte strutture di questo genere non mancano (bocciofile, case del quartiere..) forse dovremmo darci da fare per prendere esempio.

Anche qui ho incontrato operatori molto preparati e disponibili che ci hanno proposto i seguenti atelier:



- sonorità
- digitale e scienza
- grafica e strumenti digitali
- costruttività e digitale

Un'unica critica è che anziché far fare un solo atelier a gruppo, avrei fatto durare meno la presentazione e avrei fatto ruotare i gruppi nei 4 atelier, in modo da far provare un po' tutto a tutti.

Un'altro elemento che mi ha un po' lasciata perplessa è stato il metodo di conduzione dell'atelier da parte degli educatori: porre lo studente davanti agli strumenti/attrezzi e dirgli qual è l'obiettivo che deve raggiungere. In qualità di docente mi sono sempre posta come mediatore nella didattica, anche nel learning by doing, ho cercato di imparare con i miei studenti agendo insieme a loro, mai ponendomi al di fuori del processo di apprendimento, solo come osservatore. Questo procedimento ci ha provocato un po' di frustrazione iniziale, poi, in gruppo, abbiamo trovato la soluzione andando per prove ed errori.

Sesta tappa. Azienda agricola La collina



L'esperienza che i bambini possono vivere nelle aziende agricole è molto bella e stimolante poiché possono affrontare dal vivo una serie di argomenti programmati e coprogettati tra insegnanti ed educatori direttamente in azienda. Questa è davvero l'idea di scuola diffusa che mi ha colpito di più. Inizialmente, la nostra educatrice ci ha detto che l'azienda agricola applica i principi dell'agricoltura biodinamica e questo ha acceso una discussione sulle basi scientifiche della teoria

stessa. L'agricoltura biodinamica è un insieme di pratiche agricole ispirate alle teorie di Rudolf Steiner (1861-1925), pensatore ed esoterista austriaco inventore dell'antroposofia, una disciplina di derivazione teosofica basata sul concetto di realtà universale come manifestazione divina in costante evoluzione. Secondo questa dottrina, il mondo fisico e la dimensione metafisica risultano inscindibili, e possono essere indagati con il metodo tipico delle scienze naturali.

Quando l'educatrice ci ha detto che anche i sassi fanno parte dei viventi, in effetti, mi sono un po' stupita!

Conclusioni al Teatro Romolo Valli



Bello il momento conclusivo e di condivisione al Teatro! In questo gruppo si è creata una bella sintonia: dirigenti, amministrativi, insegnanti di ogni ordine e grado abbiamo lavorato e appreso insieme, non si sono percepite differenze. Siamo stati tutti curiosi di sapere.

Se faccio il punto, la prima cosa che mi viene in mente è che uno spazio non è un luogo qualunque: “è un atto educativo che genera benessere psicologico, senso di familiarità e appartenenza, senso estetico e piacere dell’abitare”.
(reggiochildren.com)

La scuola deve essere un’operazione democratica di opportunità, solo così possiamo produrre un cambiamento. La scuola e noi siamo un continuo divenire e progettare (di questa ultima cosa mi ero già accorta!). Chi si occupa di scuola deve essere generoso e qui ho visto tanta generosità, operosità, professionalità e voglia di condividere. Ma anche tra i partecipanti, ho visto tanta voglia di condividere e di portare le proprie esperienze.

Anche se a Torino il sistema educativo non funziona come a Reggio Emilia, facciamo tanto, non avendo spazi e risorse, siamo riusciti a trasformare la scuola in uno spazio aperto per i nostri studenti, tutti i giorni fino alle 16.00, offrendo ogni sorta di attività (dall’arte alla musica, dall’orto al doposcuola) trasformando la scuola anche in un luogo di aggregazione, o come uno spazio sicuro. Non avendo un ente che progetta gli interventi con noi, siamo costretti a partecipare ad ogni sorta di bando, progetto, Pnrr che ci sia, per poter mantenere in vita tutte le attività e per poter acquistare ciò che ci serve, perdendo, talvolta quella organicità che ho visto a Reggio Emilia.

Questo viaggio mi ha dato una bella immagine riflessa della mia scuola (e di tutte le belle esperienze delle altre scuole di cui ho sentito i racconti) e del nostro lavoro, qualcosa di cui andare fiera. Mi resta il rammarico che spesso nessuno sa tutto ciò che anche noi facciamo, perché le buone pratiche spesso non si diffondono, come

mai? Non si era detto che bisogna essere generosi? Ma forse c'è solo bisogno dell'altro per riconoscere se stessi.